

A Negrar adesso opera il robot E il bisturi si muove con due joystick

Sanità

di **Davide Orsato**

NEGRAR Il chirurgo è seduto, a qualche metro di distanza dal tavolo operatorio. Invece dei bisturi le sue mani sono su due joystick. Ad eseguire «fisicamente» l'operazione delle braccia robotiche manovrate a distanza. È una tecnologia che sta prendendo piede sempre di più, negli ultimi dieci anni, nelle sale operatorie di tutto il mondo. E ancora una volta la sanità veronese non si è presa indietro. A Negrar è arrivato il modello più avanzato attualmente disponibile tra i robot chirurgici: un investimento di tre milioni di euro.

In Europa ne esistono solo cinque modelli, due in Italia (l'altro all'ospedale di Novara). Un «gioiello» della tecnologia che è entrato in funzione a ottobre e che ha eseguito, finora, sette operazioni: tutte rimozioni di tumore alla prostata, interventi che richiedono un'alta precisione. In epoca di tagli alla sanità, l'investimento plurimilionario è stato tutto a carico dell'ospedale Sacro Cuore - Don Calabria, che conta di utilizzarlo a breve per altre tipologie di intervento. «Dalla chirurgia oncologica a quella generale, passando per la ginecologia» spiegano fratel Carlo Toninello, presidente dell'ospedale e Mario Piccinini, direttore sanitario. A regime po-

trà effettuare due o tre interventi al giorno: molti di più di quelli dei casi annui di prostata in cura all'ospedale, circa 150.

Dietro al robot c'è l'esperien-

za di Stefano Cavalleri, anche lui nuovo acquisto dell'ospedale negrarese (dirige la struttura complessa di Urologia), che ha già utilizzato le precedenti



Il chirurgo e il robot Stefano Cavalleri, nuovo arrivo al Sacro Cuore di Negrar

3

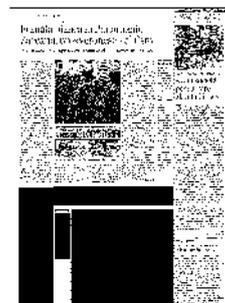
Milioni di euro è il costo del robot acquistato a Negrar

5

I modelli del robot che esistono in Europa. In Italia solo due

«modelli» della macchina, prodotta dall'azienda americana Da Vinci, al Policlinico di Borgo Roma. «È come avere le mani molto più piccole - spiega - questa tecnica, la chirurgia robotica miniminvasiva, permette di intervenire in zone del corpo estremamente piccole con grande accuratezza». Il robot agisce tramite quattro braccia. La prima serve per la telecamera, che invia le immagini dall'interno del corpo umano allo schermo del chirurgo. Altre due servono per la strumentazione vera e propria che può essere montata all'occasione, dalle pinze alle forbici. Un ultimo braccio, di servizio, è pronto a intervenire nel caso qualcosa non funzioni. «Si tratta della quarta generazione di questo tipo di robot - prosegue Cavalleri - la differenza è che consente una più ampia libertà di movimento. I benefici, però, non si vedono solo nella riuscita dell'operazione, ma anche nel benessere del paziente, soprattutto in fase post operatoria». Per un intervento alla prostata, di norma, il ricovero dura una settimana. «L'abbiamo ridotto a tre giorni - garantisce Cavalleri - e pensiamo che si possa accorciare ancora di 24 ore: al terzo giorno il paziente sta bene e si ammorla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGRAR. Operativo l'innovativo sistema che aumenta la precisione d'intervento in urologia, affidato al dottor Cavalleri

Il Sacro Cuore punta sul robot e il chirurgo opera a distanza

Il «Da Vinci Xi» è unico in Veneto ed è costato 3,1 milioni di euro
Ma la tariffa per la prestazione della Regione non copre le spese

Camilla Madinelli

È all'opera, all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, il robot chirurgico «Da Vinci Xi», tecnologia americana a servizio della chirurgia urologica, in particolare per il tumore della prostata, ma utile pure per interventi a rene o vescica, ginecologici o addominali. Garantisce estrema precisione, ridotti rischi di complicanze e recupero più rapido.

L'equipe del neo direttore di Urologia, il dottor Stefano Cavalleri, ha eseguito nell'ultima settimana le prime sette prostatectomie (asportazioni totali della prostata) avvelendosi di questo robot, ultimo modello messo a punto da una ditta con sede nella Silicon Valley, negli Usa. È il primo del Veneto, in Italia si trova simile solo a Novara e poi in altri tre soli ospedali europei, in Inghilterra e Germania. All'ospedale di Negrar è costato 3,1 milioni di euro. Una spesa notevole, coperta interamente con risorse proprie, in un'ottica di costante innovazione.

«Questo investimento è la conferma di ciò che siamo», afferma il presidente, fratel Carlo Toninello. La parola chiave,

dice, è futuro: «Intendiamo continuare a prenderci cura del paziente aprendoci a sempre nuove possibilità».

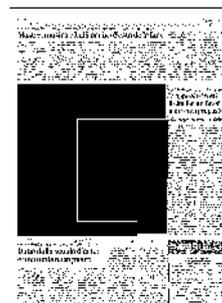
Il direttore amministrativo Mario Piccinini sottolinea che il macchinario andrà a vantaggio della sanità veneta, ponendola ai vertici nazionali: «Al momento la tariffa per la prestazione è obsoleta e non copre i costi. Contiamo che la Regione prenda atto di come la tecnologia avanzi e con essa il sistema sanitario, grazie a investimenti di questo tipo».

Il «Da Vinci Xi» si trova in una sala del gruppo operatorio costruito nel 2000. È dotato di quattro bracci meccanici che si sostituiscono in tutto e per tutto alle mani del chirurgo e vengono «agganciati» al paziente insieme a pinze, aghi o forbici, a seconda dell'operazione. Il chirurgo opera poi da una postazione separata, manovrando da seduto due joystick sensibili a ogni piccolo movimento e osservando tutto su un monitor. «Questo robot garantisce grande precisione d'intervento», spiega Cavalleri. Ma sono numerosi i vantaggi ottenuti con quest'ultimo modello, più maneggevole sia nella struttura portante sia nei bracci meno ingombranti.

«Il chirurgo alla consolle ha una visione tridimensionale, in alta definizione e binoculare», continua Cavalleri. Al suo fianco ci sono sempre un altro medico e un infermiere, i quali rimangono vicino al paziente in anestesia totale.

Alcuni ingegneri del distributore italiano del «Da Vinci Xi», coordinati da Laura Ferro, stanno affiancando il primario di Urologia e il suo staff per la formazione. «I tempi di apprendimento sono veloci», sottolinea Ferro, indicando che bastano una decina di interventi (se ne fanno in media due al giorno) per imparare a usare il robot. In ogni caso Cavalleri, 57 anni, da una decina d'anni si dedica alla chirurgia robotica minivasiva e ha già grande esperienza con i precedenti modelli del «Da Vinci».

Si è specializzato a fianco del professor Walter Artibani, a Borgo Roma, con cui ha lavorato anche alla Clinica urologica di Padova. Ora, a Negrar, intende sviluppare ancora la tecnica operatoria robotizzata. ■





Il dottor Stefano Cavalleri alla «guida» del robot installato nel reparto di Urologia FOTOSERVIZIO AMATO



Il robot opera a distanza guidato dal chirurgo e dal suo staff